

Technicolor, il film digitale brucia la vecchia "pizza" e arrivano i licenziamenti

La vertenza dei lavoratori Technicolor, in sciopero contro gli esuberi della multinazionale Usa. Tagli motivati con la "rivoluzione" digitale delle pellicole cinematografiche. Pd e sindacati chiedono cig e ricollocamento.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Sciopero e presidio alla Technicolor: i dipendenti della multinazionale americana del cinema sono sulle barricate contro i licenziamenti annunciati dall'azienda, che intende fare fuori 57 dei 147 addetti all'area film-pellicola. Ieri i lavoratori si sono ritrovati davanti alla sede di via Tiburtina per la manifestazione organizzata da Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

LA CRISI DELLA "PIZZA"

Al centro della vertenza le proiezioni sul futuro della produzione cinematografica, che nell'arco di qualche anno dovrebbe sostituire alla pellicola il digitale: non più la famosa "pizza" da distribuire in centinaia di copie alle sale di proiezione ma un semplice file da inviare attraverso la rete internet al cinema. La stessa Technicolor nel documento con cui ha comunicato l'intenzione di avviare la mobilità prevede un calo della produzione di pellicole tradizionali del 55 per cento nel solo 2011.

La vertenza è aperta dal 28 dicembre 2010, giorno in cui il management italiano di Technicolor ha fatto sapere ai dipendenti l'intenzione di avviare la mobilità per 73 persone. Da quel momento in 14 hanno accettato le dimissioni volontarie in cambio di un incentivo economico, mentre 13 sarebbero stati ricollocati e in due non avrebbero accettato un trasferimento in Polonia. Per gli altri la multinazionale, stando a quanto riferiscono gli stessi la-

voratori, sarebbe disposta a richiedere la cassa integrazione a patto che nessuno ricorra ad azioni legali contro i licenziamenti. Ma i sindacati, e la maggior parte dei lavoratori, sono contrari. Così come il Pd, che con Enrico Ceccotti del dipartimento Economia e lavoro dei Democratici, segue dall'inizio la vicenda. Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, chiedono il ritiro dei licenziamenti e il ricorso alla cig finalizzata al ricollocamento dei lavoratori e all'aggiornamento professionale degli stessi, «anche in rapporto ai futuri sviluppi del Distretto del Cineaudiovisivo e del Polo Tecnologico della Tiburtina, su cui la Provincia di Roma ha fortemente investito nel suo piano strategico».

La vertenza è complicata dal fatto che all'interno di Technicolor non è mai stata presente una rappresentanza sindacale unitaria (rsu). Solo nel 2009 sono state indette delle elezioni, ma la scarsa affluenza al voto da parte dei lavoratori (25%) ha fatto sì che l'azienda non riconoscesse gli eletti. Per questo c'è anche un procedimento aperto al Tribunale di Roma, perso in primo grado dai sindacati che hanno presentato ricorso e torneranno in aula il prossimo sette aprile. Uno dei rappresentanti dei lavoratori non riconosciuti dalla multinazionale è Danilo Vicalzi, 41 anni, da 17 in Technicolor. Nonostante l'età è uno dei decani della Technicolor: «Chiediamo la cassa integrazione - dice - prima di tutto per avere un sostegno immediato, poi per aggiornare le nostre competenze e facilitare il ricollocamento». ♦

I sindacati

«L'azienda ritiri i provvedimenti, richieda la cig e ricollochi»

